

La Banca nazionale ha esteso le sue operazioni nelle provincie meridionali; nel decreto che estendeva queste operazioni era anche detto che la Banca nazionale avrebbe accresciuto il suo capitale ed avrebbe modificato i propri statuti.

Il signor ministro ha giustamente riservato che ciò dovesse farsi mediante un progetto di legge; io suppongo che il signor ministro abbia dovuto spendere tutto il tempo trascorso per intendersi col Consiglio superiore della Banca intorno al modo di modificare gli statuti. Io però spero che il progetto di legge possa venire il più presto possibile innanzi alla Camera.

Le questioni relative all'ordinamento del credito sono, a mio avviso, le quistioni le più delicate, le più elevate che siano nella competenza del Parlamento; e il signor ministro è su questo punto certamente d'accordo con me. Avendo la Banca nazionale estese di tanto le sue operazioni, noi dobbiamo senza dubbio preoccuparci dell'importanza del suo capitale, e per rispetto alle operazioni stesse e per rispetto al modo con cui la Banca può adempiere agli impegni che ha verso il tesoro; imperocchè l'adempimento degli impegni suoi verso il tesoro costituisce una parte del corresponsivo che la Banca deve per il privilegio che le viene accordato.

Io faccio questo ricordo al signor ministro perchè è venuta l'occasione di parlare della Banca; del resto io so le sue intenzioni, che sono di presentare nel termine più vicino questo progetto di legge alla Camera.

La Commissione però non poteva dissimularsi che questo progetto di legge su cui discutiamo implicava più o meno un'influenza sui problemi monetari dell'avvenire.

E qui pure io non rientrerò nella questione che fu agitata. Ho udito parlarsi molto di tipo unico e di tipo duplice; io vorrei far considerare alla Camera che, accanto alla quistione del tipo unico e del tipo duplice, vi è quella della moneta unica e della moneta duplice, la quale è qualche cosa di differente.

Quando noi siamo nel tipo unico argento, allora io dico: voi avete anche la moneta unica, perchè ove l'oro non ha corso legale, ivi non è propriamente moneta d'oro. E ne volete la prova? La Germania ha adottato il tipo unico argento, però nella legge fondamentale per tutta la confederazione ha anche stabilito che si possano coniare pezzi d'oro al peso di 10 e di 5 grammi, corone e mezza corone, le quali vi avrebbero un corso tariffato commercialmente nel modo presso a poco che veniva indicato nell'emendamento proposto dall'onorevole Cini.

CINI. Non ho proposto alcun emendamento.

ALLIEVI, relatore. Fu proposto un emendamento, che poi venne ritirato. . .

CINI. Non ho mai proposti emendamenti, e in conseguenza non li ho mai ritirati.

ALLIEVI, relatore. Permettano; è stato proposto un emendamento, nel quale si parlava di dare corso legale all'oro dietro una tariffa che sarebbe fissata mensilmente dal Governo.

CINI. Scusi, permetta. . .

PRESIDENTE. Non interrompano l'oratore; daranno spiegazioni in seguito, se sarà il caso.

BUSACCA. Mi sia concesso di dare uno schiarimento. Non era un emendamento quello accennato dal deputato Allievi, era un'opinione mia, un provvedimento provvisorio da me suggerito, e da durare per pochi mesi.

PRESIDENTE. Il deputato Allievi può continuare.

ALLIEVI, relatore. Dunque io diceva che in Germania l'oro può aver corso nelle medesime condizioni che ho poco

anzi accennate. Or bene, credete voi che la Germania abbia coniate molte di queste corone e mezza corone? Ne conio per una cifra insignificante. Credete voi che la Germania per questo non usi di monete d'oro? Io domando a tutti coloro che hanno percorso le provincie renane se essi non vi hanno potuto spendere agevolmente le monete d'oro di Francia, precisamente come se fosse la moneta di quei paesi. Ma perchè queste monete d'oro francesi hanno la preferenza sopra le corone e mezza corone di Germania? Precisamente perchè l'oro francese può, con la stessa facilità con cui si spende in quelle provincie, ritornare in Francia senza paura di nulla perdere del proprio valore. Questo gli dà una tale superiorità sopra l'oro che sarebbe coniato secondo i principii proposti dall'onorevole Michelini, gli dà, dico, una tale superiorità che assolutamente rimane solo nella circolazione.

È poi adottato il sistema della moneta duplice, il quale non è da confondersi col sistema del tipo duplice; dovunque c'è la moneta d'oro, c'è anche una moneta d'argento, le quali entrambi sono monete coi caratteri che alla moneta attribuisce il signor ministro ieri nel suo discorso, cioè con i caratteri di un valore definito dalla legge. Ma questo valore definito dalla legge ora è equivalente in modo pieno ed assoluto alla moneta d'oro, ora invece è subordinato e limitato. Questa differenza profonda che c'è nel sistema delle monete duplici e del tipo duplice è bene che la Camera l'abbia dinanzi affine di farsi un'idea giusta degli intendimenti che aveva la Commissione.

La Commissione non ha per nulla dissimulato quali fossero le sue idee sull'avvenire della legislazione monetaria del regno d'Italia; essa si è pronunziata in un modo abbastanza esplicito sul tipo unico; essa crede di essersi in ciò conformata a' principii, alle esigenze della scienza, e di non aver quindi meritato in alcun modo i rimproveri che le dirigeva l'onorevole Busacca. Essa è anche persuasa che è impossibile quest'oggi di condurre avanti l'economia di un grande paese, l'economia della circolazione monetaria italiana senza che vi sia la doppia moneta; essa quindi ha detto: io do circolazione frattanto all'oro con questo progetto di legge, ma io riservo pienamente la decisione se questa moneta d'oro, essendo in corso legale, avrà o no di poi in sua concorrenza una moneta collocata con essa sul piede della più perfetta eguaglianza.

E qui, giacchè la relazione del ministro accenna a lavori di due Commissioni che si sono successivamente riunite per istudiare la questione monetaria, e siccome io ho avuto l'onore di far parte di entrambe queste Commissioni, domando perdono alla Camera se espongo in brevi parole quali furono le conclusioni di queste Commissioni.

La prima Commissione aveva pressochè riconosciuta la necessità di mantenere il sistema del duplice tipo sul modello della legislazione francese. Si trattava di mettere in armonia la legislazione monetaria della Lombardia con quella del Piemonte.

Le ragioni della vicinanza colla Francia erano allora tanto potenti che non potevano essere da nessuno negate. Però, quando venne l'annessione delle provincie dell'Emilia e della Toscana, naturalmente la questione prese altre proporzioni. Si impegnò allora una preliminare discussione tra le diverse amministrazioni.

A questa preliminare discussione io faccio riferimento unicamente per dimostrare come la mia opinione fosse sempre stata uguale e coerente in questa materia. Mi sembra che questa questione la trattavamo io e il deputato Busacca: perdoni l'onorevole Busacca; se erro, mi corregga.